

ANNONCIAZIONE

Per tutti i giornali esistente e
diametrali e le Parte anche civili.
Associazione per tutta Italia lire
32,000,000 lire 16 per un anno
lire 8 per un trimestre; per lire
statutariori da aggiungersi la spesa
di porto.

Per numero separato cent. 10
arretrato cent. 20

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Inserzioni nella questa pagina
cent. 25 per linea, Annonci am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si
riservano, né si restituiscono ma-
noscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via
Mazzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

EDIMBRE 8 OTTOBRE

A norma che ci avviciniamo alla riconvocazione della Assemblea francese, va crescendo l'agitazione politica nella Francia a riguardo della forma futura di governo. La parte monarchica ed un pochino assolutista della Commissione di permanenza, il cui uffizio è di sorvegliare la condotta del Governo di Thiers, s'impenna ad ogni monome cenno per parte di questo di voler uscire da quello stato d'immobilità e d'indecisione, che si convenne di chiamare il patto di Bordeaux. Thiers, secondo costoro, non dovrebbe piegare né a destra né a sinistra, non avere preferenza per alcuno, non accarezzare alcun partito; ma poi sono essi medesimi che fanno della agitazione nel senso del ristabilimento della vecchia monarchia borbonica, che fanno dei pellegrinaggi politici nel Belgio verso il conte di Chambord, il quale era già passato attraverso la Francia senza continuo alcuno, che parlano di lui come del re legittimo, il cui diritto ereditario sarebbe superiore alla volontà nazionale, della fusione o piuttosto della sommissione del ramo degli Orleans, che accettavano almeno una Costituzione liberale, del ristabilimento del potere temporale del papa, che è quanto dire della reazione e della guerra europea, che promuovono il paganesimo risorto, l'idolatria ed i pellegrinaggi, che agitano le popolazioni e le spingono le une contro le altre, come da ultimo a Nantes, dove i reduci di Lourdes vennero ricevuti col titolo di Lourdauds ed anche con qualche salva di pugni, di busse e di spintoni da disgradarne d'assai la manifestazione antiesotica di Pisa.

Thiers, nelle sue conversazioni paci che abbia lasciato scappare qualche parola di dispetto sulla immoderatezza dei monarchici e sulla moderazione dei repubblicani; e le sue parole diversamente riferite formano il soggetto delle discussioni sempre più vivaci della stampa, ed anche delle recriminazioni della Commissione di permanenza. Questa si lagna altresì, che i consiglieri dipartimentali, non riuniti in Consiglio, che sarebbe stato divietato dalla legge, ma dopo, al pranzo del congedo, abbiano inviato al Governo voti per una Repubblica più o meno conservatrice, per una decisione definitiva sulla forma di governo, e che il segretario di Thiers, Barthélémy de Saint Hilaire, con una delle solite sue lettere un poco compromettenti la opinione neutrale del presidente della Repubblica, serva a pregiudicare la questione. Si contende se quei consiglieri, come tali, avevano diritto di mandare quegli indirizzi e se il presidente aveva il dovere di creanza di far loro rispondere. Ma per il fatto, che i consiglieri avessero inviato a no degli indirizzi collettivi, come consiglieri, o come privati, che il segretario di Thiers avesse usato ad essi la gentilezza di rispondere, o meno, o di rispondere approvandoli, od altri, l'essenziale è, che le persone elette nei dipartimenti per rappresentare gli interessi locali hanno espresso una opinione che probabilmente non è soltanto la loro personale. E questo nelle condizioni incerte attuali della Francia è un fatto da considerarsi, e non è poco importante per giudicare della situazione in cui si troverà l'Assemblea riconvocandosi. Pare che non abbiano torto coloro, i quali affermano che l'Assemblea attuale non rappresenta più né l'opinione della Francia, né il fatto attuale. Ma chi imporrà un suicidio ad un'Assemblea che si dice sovrana, anche se il Laboulaye esprime il suo parere, che il sovrano unico sia il suffragio universale, almeno per determinare col plebiscito la forma di governo, e che si proclamò Costituente, sebbene sia poi sommamente imbarazzata a costituire la Francia? Alcuni pretendono che essa abbia da dare questa Costituzione, e dicono che la proposta gliene possa venire dal presidente medesimo, o dal partito che adesso è in voga, cioè quello della Repubblica conservatrice, che fa anche propaganda col giornale di tale titolo, altri lo negano assolutamente questo carattere di Costituente, od almeno pretendono che sia opportuno di lasciare quest'opera ai una nuova Assemblea, eletta e convocata esplicitamente con tale carattere.

Il Gambetta fa appunto co' suoi discorsi in diverse città della Francia una campagna oratoria in questo senso. Egli domanda che l'Assemblea si congedi, che se ne elegga un'altra e che la Repubblica sia dichiarata la forma definitiva del governo della Francia. Gambetta predica dovunque e vanta la moderazione: è la vittoria dei repubblicani e della Repubblica, che si ebbero in ugglia fuora dai Francesi per paura. Questa paura francesi della Repubblica ei la dipinge con colori vivissimi, non accorgendosi di fare torto a tutti i suoi compatrioti che ne furono oltremodo dominati, od al proprio partito, che non si comportò mai di maniera da far svanire questa paura. Egli predica tanto la moderazione a' suoi amici, che quasi si direbbe che non ci creda molto egli medesimo, o che reputi i

suo amici ancora novizi nella savietta politica. Questo sarà forse vero; ma egli stesso non sembra che dia loro un esempio molto bello; poichè non si accontenta di fulminare l'Assemblea attuale ed i monarchici reazionari, ed i vecchi costituzionali rimasti fedeli al loro credo politico, ma vuole escludere anche i neorepubblicani, cioè i monarchici convertiti alla Repubblica conservatrice, ed intima anche a questi lo sfratto dinanzi al trionfo della Repubblica radicale, che è la sua. Egli vede cresciuta una nuova generazione di repubblicani, la quale vorrà avere da sola il potere e mettere un abisso tra sé e gli uomini politici che, o poco o molto, piegarono verso taluno degli altri reggimenti che si succedettero in Francia. La questione è di vedere, se realmente questo ostracismo sia la più savia cosa, e se i trionfi oratori di Gambetta assicurino anche un trionfo politico a lui ed al suo partito. Gambetta sembra in questi suoi discorsi più un avvocato che tratta una causa, sia pure la causa a lui prediletta, che non un uomo di Stato, il quale calcola la potenza reale dei partiti e delle opinioni. Gambetta entra a piena vela nel sistema francese che è quello delle antitesi, del seguire oggi una inula politica che sia l'opposto di quella di ieri, di gettare nel fango tutto quello che una grande maggioranza ha adorato e d'innalzare un idolo nuovo, che sarà abbattuto alla sua volta, producendo sconvolgimenti e guerre civili.

Il fatto è, che malgrado la sua persuasione di poter dissipare colla propria eloquenza la paura che i Francesi hanno della Repubblica, egli non è riuscito che ad ispirarla di nuovo, poichè i convertiti al reggimento da lui prediletto tornano ad esitare e sebbene si fossero avvezzati alla Repubblica-Thiers, temono, ma temono molto una Repubblica-Gambetta, e forse, per paura se non altro, avranno il coraggio di combatterla, e potrebbero anche pentirsi di essersi convertiti a mezzo e tornare ai loro antichi amori monarchici.

Ma il Gambetta, con questa violenta ed assoluta moderazione, con questo repubblicanismo dittoriale, con questa intollerante tolleranza, non rassicura molto nemmeno gli esterni; sebbene non osteggi né il partito radicale che adesso governa nella Spagna, né l'Italia una a favore del clericalismo. Egli non sarebbe francese, se non imitasse gli imperialisti, i borbonici, i clericali nel loro internazionalismo politico, nella pretesa di voler dare anche agli altri paesi quella forma di governo ch'essi giudicano buona per il suo, di metterli tutti sulla via dei soliti colpi di Stato e colpi di piazza, che paiono essere la perpetua vicenda, quale si disegna chiaramente da più di ottant'anni nella storia di Francia, avendo avuto il germe sempre, anche sotto a' suoi re assoluti, ma nei loro amori ed umori inimitabili.

Gli altri paesi non si sentiranno rassicurati, se non quando vedono che in Francia il potere, ed i partiti che vi aspirano, hanno rinunciato a quella impertinenza di voler imporre a tutti le proprie mode politiche. Si possono leggere con piacere le scritture di quel pari di Francia che si chiama Vittor Hugo, anche se le nuove imbisticciate sono la caricatura la più caricata delle già caricatissime sue vecchie, senza ammettere con lui che Parigi sia il cuore dell'Europa e la testa dell'umanità; poichè troppe volte si ha veduto che quel cuore batte come quello di chi ha la febbre, e che quella testa si abbandona alle più strane fantasie. Poi è qualche tempo che, assolutamente, anche le altre Nazioni sentono battere il loro proprio cuore, e godono di pensare colla propria testa. Anzi esse giudicano che sia stata provvidenziale la lezione del 1870, se può liberarle da questa supposta necessità di sentire col cuore altri, e di pensare colla altrui testa. Via, cari signori Gambetta, Rouher, Veulliot e simili, lasciatevela passare, e crediate che ognuno vale per uno, e che ognuno può pensare da sé per sé, e che Tedeschi ed Italiani e forse anche Spagnoli hanno ormai imparato, come lo sapevano sempre gli Inglesi, a non essere ad ogui costo Francesi. Essi augurano alla Francia prosperi giorni, libertà, ricchezza, civiltà anche maggiore, ma desiderano e vogliono tutti, ch'essi abbiano da occuparsi di casa loro. Gli Stati Uniti dell'Europa esisteranno di fatto, quando ogni Nazione sia padrona di casa sua e giudice assunto di quello che le conviene.

Noi studieremo la Francia, non già per fare come lei, né per seguire le infinite sue variazioni, i suoi ritorni, le sue antitesi, ma per fare quello che a noi medesimi conviene, e per gareggiare in civiltà con tutte le altre Nazioni e non contarcisi fra le ultime, mentre siamo stati più d'una volta la prima.

CONTI DA SALDARE

VI.

Contavamo di avere finito col capitolo antecedente di questa chiaccherata; ma il giornalismo non fini-

sce mai, poichè non finiscono le opportunità di combattere errori nocivi, o di affermare utili verità. Il giornalismo, che ha uno scopo di vantaggio pubblico, e poi anche una ripetizione continua degli utili veri, presi sotto a tutti gli aspetti ed in tutte le occasioni, approfittando di tutti gli appigli che si offrono giorno per giorno.

Ora, siccome non vediamo punto abbandonato da altri il tema del caro prezzo delle carni e dell'allevamento dei bestiami, così vogliamo dirne ancora qualcosa noi.

E prima di tutto diciamo, che il caro delle carni d'adesso, quantunque incommodo non poco a tutti noi consumatori, che non siamo ricchi, non è una di quelle grandi disgrazie delle quali l'umanità ne patisce più che di altre carestie ordinariissime, delle quali si mena meno scalpore. Contemporaneo al caro delle carni avevamo avuto nei nostri paesi il caro del pane ed il caro della polenta, e se n'è parlato molto meno, appunto perché quest'ultimo riguardava gente molto povera e molto più numerosa. Il caro della polenta lo abbiamo superato senza grandi malanni nell'anno che non è ancora finito; e ciò mediante un solo rimedio, cioè mediante la libertà del commercio. Il caro c'è stato, ma non abbiamo avuto la fame e dietro di essa il tifo e le altre malattie, come al solito, che si provavano quando esistevano leggi protettive e proibitive, divieti di esportare e di vendere. Se noi abbiamo uno scarso raccolto, la valle del Danubio, la Turchia, l'Egitto, la Russia, l'America s'incarcano di produrre per noi. Il telegrafo elettrico avvisa delle vicissitudini delle stagioni, dell'andamento dei raccolti, dei prezzi delle granaglie; e chi ne abbonda carica tosto i bastimenti a vapore ed i vagoni delle strade ferrate, strumenti utilissimi di libero e pronto scambio, e viene a portare il pane e la polenta a chi non ne ha, e ad equilibrare i prezzi.

Lo stesso accade, sebbene in diversa misura, e ciò per la minore facilità dei trasporti e per la minore necessità di questo genere di consumo che delle granaglie, il cibo ordinario di un numero molto maggiore di persone, delle carni. Qui l'equilibrio nasce un poco più tardi, anche perché il bestiame maturo non è d'ordinario un prodotto di un solo anno, ma ne domanda, secondo le qualità, uno, due, tre e più; ma nasce istessamente. Chi più ne ha più ne vende, chi ne ha poco ne cerca degli altri. Lasciando che l'equilibrio si faccia da sé, non negando, con ingiustizia ed imprevidenza, la carne nostra a coloro che non ci negano il loro pane, la loro polenta, i prezzi saliranno e discenderanno, ma verranno a livellarsi, perché, se quando sono alti allentano noi a produrre di più per approfittarne, allentano del pari gli altri; poichè non convien credere che gli altri sieno meno previdenti e calcolatori di noi.

Il caro delle carni può adunque essere un inconveniente momentaneo. Abbiamo detto può, perché manteniamo la nostra opinione, che i consumi continueranno a crescere, anche se il prezzo è caro, e perché non convien credere che si allevi bestiame per niente, e perché anche gli animali si liveilano di prezzo con tutte le altre cose, che ora si pagano più di altri tempi, senza che per questo si sia diventati più poveri, essendo anzi i prezzi bassi l'ordinario dei paesi miseri.

Ma anche al caro, in quanto viene ad essere molesto ai consumatori meno ricchi, ci si può in qualche parte rimediare, tanto almeno che essi non manchino affatto di cibo animale.

Fu notato che si dovrrebbe anche in Italia distinguere meglio le parti più fine e più ricercate dei bovini macellati dalle meno fine, sicchè ci fosse quella varietà di prezzi che c'è altrove. Fu detto che si può introdurre anche presso di noi l'uso della carne della specie equina. Fu aggiunto, che si può fare, fino ad un certo grado, uso dell'estrazione di carne alla Liebig, e delle carni conservate, o saline che ci vengono dalle immense praterie delle Pampas che nutrono le mandrie del Rio della Plata.

Non basta, ché ci sono molti mezzi di procacciarsi cubi animali in maggior copia ed in minor tempo che non occorra per avere un buon bue da macello. Possiamo anche noi in poco tempo arricchire gli ovili e fare che ne abbia, o piccoli o grandi, ogni campagnuolo, anche se non potrebbe possedere una stalla ricca di buoi; e così dicasi dei porci. Soltanto bisogna portare anche presso di noi le specie precoci e di facile ingrassamento che si sappiano fare gli Inglesi, sicchè in pochi mesi ne cavano un bel montone od un bel majale, grasso, di peso e delicato, da poter gareggiare su tutte le tavole ed in tutte le stagioni col buon manzo.

Si può fare un'industria della polleria di tutti i generi, e produrre di più e meglio e più presto questo ottimo surrogato delle carni da macello. Quando è caro il prodotto principale viene l'opportunità di sussidiarlo con tutti i prodotti secondari: ma bisogna occuparsene e saperne occupare ed apprendere l'arte ed insegnarla altri, come si fa

in altri paesi e non accontentarsi di invocare leggi prohibitive, le quali raggiungerebbero precisamente lo scopo opposto, come ne sono convinti tutti coloro che hanno qualche pratica della materia, e la conoscono dal pascolo, dalla stalla e del mercato, non dalla becceria soltanto.

Ma dopo tutto ciò, quello che vogliamo dire si è, che il caro attuale dei bovini in Italia è una vera fortuna per essa.

Non è una fortuna soltanto per il grande commercio che se ne fa momentaneamente, e per i milioni che esso apporta a sussidio dei coltivatori e degli allevatori, che si trovano aggravati da tante spese ed imposte anch'essi. È una fortuna, perché offre agli italiani la opportunità di studiare, se dell'allevamento ed ingrassamento del bestiame non possa farsi una molto proficua industria italiana.

Noi crediamo appunto così, e parliamo con questa ipotesi; e diciamo che come si fecero in Italia altrettanti rami utilissimi dell'agricoltura commerciale della produzione della seta, di quella del canape, di quella dell'olio di olivo e di quella delle frutta meridionali, suscettive ancora di grande sviluppo; così se ne possano fare due altre dei vini e degli spiriti e dei bestiami. Lasciando stare la prima, noi diciamo che la seconda è molto più importante, perché comprende uno dei più importanti fattori dell'industria agraria, come forza e lavoro e come concimazione per accrescere tutti gli altri prodotti; perché aumenta la massa delle più scelte sostanze alimentari per il nostro popolo e per gli altri, e quindi anche sotto a questo aspetto la salute e la forza ed il lavoro individuale, ed anche la civiltà, perché ad un mangiatore di carne resia più tempo di dedicarsi alle occupazioni intellettuali che ad un mangiatore di polenta e di patate, o di erbe, perché, essendo la produzione dei bovini un'industria essenzialmente contadina e propria dei coltivatori più diretti del suolo, quanto più essa si accresce e si rende proficua al grande numero dei coltivatori, tanto più li rende agiati ed atti alla moralità di famiglia, alla civiltà, all'idea del patriottismo e del progresso. Se quella pretesa stampa democratica, la quale si occupa di suscitare alcune classi sociali contro le altre e di produrre la guerra civile come rimedio ai nostri mali, fosse democratica davvero e studiasse ed amasse il popolo, si occuperebbe di siffatti ed altri miglioramenti economici e sociali a profitto delle moltitudini e di renderle capaci veramente dei diritti e doveri politici e sociali.

Nessuno può allevare e tenere i bovini tanto a buon mercato quanto i contadini che coltivano la terra colle proprie mani: a questo i pratici, i contadini come noi, lo tengono per un assioma agrario in Italia. Adunque, se ci adopereremo ad estendere l'allevamento proficuo dei bestiami, tanto da farne un grande ramo di costante e proficua esportazione, noi miglioreremo d'assai le condizioni di molti milioni di contadini, cioè della classe più numerosa e più utile e più trascurata della nostra società, e da certi demagoghi disprezzata col titolo di rurali, dimenticando che in Roma antica le tribù rustiche erano le più stimate, perché non offrivano quella massa di plebaglia cittadina, la quale terminò col vivere dei donativi e dei vizii degli imperatori e più tardi dei prelati, ed è ancora in molti luoghi corrutta dalle spensierate elemosine, invece che educata al lavoro ed alla individuale responsabilità.

Noi adunque riteniamo una fortuna il caro attuale delle carni, perché essendo la esportazione proficua dei bestiami una delle cause che lo ha prodotto, essa conduce i possidenti del suolo, gli agronomi e gli economisti a riflettere, se l'Italia non offre tutti gli elementi per fare dell'allevamento un'industria commerciale, ed un'industria che avvantaggierà tutti gli altri rami della produzione agricola e le condizioni della maggioranza nell'Italia.

Noi ci abbiamo riflettuto da un pezzo; e crediamo che realmente si potrà giungere a questo risultato.

Le montagne tanto abbondanti in Italia, ogni po' che sieno aiutate colle piccole irrigazioni montane tanto facili a stabilirsi, cogli artifici delle colmate di monte che facciano pianeggiare qualche valle, offrono vastissimo campo all'allevamento. Altrettanto e più dicasi delle irrigazioni di piano, le quali danno principalmente foraggi per il caseificio e per l'ingrassamento. Se in molti paesi del mezzogiorno le irrigazioni non sono possibili, ivi abbondano i pastcoli. Se colà mancano i foraggi estivi, possono abbondare i primaverili ed autunnali ed i prati artificiali d'un'altra natura dei nostri. In molti luoghi si può introdurre la coltivazione delle radici, e delle brassiche, le quali servono direttamente al cibo dei bestiami, o coll'avanzo che lasciano di un altro prodotto dell'industria, come p. e. lo zucchero di barbabietola. Altre industrie, come quelle della birra, degli spiriti, degli olii lasciano per i bestiami gli avanzi di cereali, od i panelli per il bestiame.

Dovunque poi c'è la possibilità di migliorarlo, di farlo rendere di più, di tenerlo con più arte, di spendere meno nell'allevamento.

Adunque faranno bene tutti i Comitati agrari dell'Italia di seguire l'esempio di quello di Treviso, d'intavolare la questione in tutta la sua ampiezza, di trattarne intanto la parte più urgente, di preparare studii, esperienze, istruzioni sul resto, di creare insomma tra i possidenti più colti, che in Italia non devono poi essere tanto scarsi, quella emulazione che esiste per questo nell'Inghilterra, nella Germania ed in qualche parte della Francia.

Così operando, molti opineranno da qui a pochi anni con noi, che il caro delle carni fu una fortuna per l'Italia.

P. V.

ITALIA

Roma. La Perseveranza ha da Roma:

Alcuni giornali, e specialmente il corrispondente Vaticano, della Gazzetta d'Italia, hanno scritto che la Corte pontificia era profondamente commossa per i Congressi tenuti da Vecchi Cattolici nella Germania. Questa commozione, o che essi stimulassero con molta arte, o che veramente non attaccassero a quelle riunioni molta importanza, non si è veramente manifestata. Al Vaticano si pensa e si dice palesemente che da questi Congressi si è potuto meglio conoscere la poca importanza del nuovo scisma, e si dimostra di esser ben contenti del risultato.

La Commissione incaricata dello studio dei lavori da farsi al Tevere non si radunerà nuovamente prima del 9 del corrente ottobre. So che alcuni dei componenti son mal disposti o protesteranno contro l'ultima circolare del Gadda, nella quale egli come presidente della Commissione invitò i membri di essa a metter in scritto le loro proposte, anziché discuterle a voce, come essi vorrebbero. Il Gadda dal canto suo, se io sono bene informato, avrebbe detto ai ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici che se non si prendeva questo provvedimento, si avrebbero avute molte parole, ma pochi fatti. La sua opinione sarebbe quella di scegliere fra le proposte in scritto quella che sembrasse più conveniente ed adottarla senz'altro. Vi sarebbe il suo bene ed il suo male nell'accettare quest'idea; intanto pare che la Giunta municipale sia decisa ad inscrivere nel preventivo del 1873 una somma rilevante per i lavori del Tevere. Se ciò si verifica, e se Provincia e Governo, come fu detto da principio acconsentono a sborsare altrettanto, si potranno nel 1873 incominciare i lavori, ottenendo anche qualche risultato quasi immediato.

Sono di buon luogo che alcuni ministri si preoccupano seriamente delle miserabili condizioni degli impiegati specialmente di grado inferiore nella nuova capitale. Essi più degli altri si accorgono dei molti dissensi economici dalle continue domande di sussidi e gratificazioni, dalle quali essi vorrebbero poter dare un buon esito, conoscendo i bisogni dei loro sottoposti, se non li costringesse alla negativa la limitata cifra dei capitoli del bilancio.

Il giorno 3 ottobre in un locale del Collegio romano si daranno gli esami per abilitarle all'insegnamento, a tutte quelle aspiranti maestre che frequentarono le conferenze magistrali.

Vi citò questo fatto non per sé stesso, ma per dimostrarvi quanto interesse dimostrò il partito rettivo a mantenere nelle proprie mani gran parte dell'insegnamento, specialmente femminile sopra 116 aspiranti maestre che si presentarono a questi esami, 90 appartengono ad ordini monastici, specialmente alle monache venerine, alle maestre pie, alle suore del Preziosissimo Sangue, ecc.; 26 sole sono secolari. E mentre queste ultime non hanno altro appoggio che il loro merito ed il loro studio, è bene si sappia che alle altre non è mancato l'aiuto di ripetizioni e di lezioni private fatte loro ne' propri conventi probabilmente a spese di chi ha interesse di vedere nelle loro mani l'insegnamento.

ESTERO

Austria. La conferenza di persone speciali per l'istruzione media e superiore agraria ebbe luogo dal 18 al 20 sett. a Vienna, sotto la presidenza di S. E. il ministro di agricoltura, e vi presero parte per ministero stesso il consigliere di sezione dott. Lorenz e il professore Reitlechner.

La conferenza si accordò in generale, od almeno a grande maggioranza, che l'educazione formale e reale degli allievi nelle scienze speciali presso le scuole reali e i ginnasi inferiori sia bensì sufficiente, ma che nell'interesse d'un'abilitazione generale sicura sia da ammettersi, con riguardo allo scopo dell'istruzione, la continuazione e il completamento della stessa, e coll' influenza dello studio della lingua tedesca e d'una seconda lingua, specialmente nel primo corso della scuola speciale, che consistrà in appresso di tre anni di studio.

Nel secondo anno si studieranno le scienze speciali, e nel terzo finalmente le materie dell'agricoltura, da trattarsi come un insieme, con basi scientifiche, insieme all'insegnamento di alcune industrie secondarie. Meno concordi furono le opinioni sullo scopo dell'insegnamento intorno all'abilitazione pratica degli scolari e sulla necessità d'un'istruzione economica come mezzo d'istruzione per l'introduzione e l'esercizio d'un servizio pratico. Una parte dei membri della conferenza voleva ottenere l'abilitazione generale mediante un preponderante insegnamento teorico, e un metodo d'istruzione strettamente scientifico; mentre altri era d'opinione, che in mancanza di adatte istruzioni agrarie, si dovesse tenere dinanzi agli occhi degli studenti l'esercizio dell'economia rurale durante il tempo degli studi.

Tutti s'accordarono però in ciò, che fra i mezzi d'istruzione indispensabili, debbano annoverarsi un laboratorio chimico, tecnologico o fisiologico, un orto botanico o pomologico, come pure vasti campi esperimentali.

Nella scelta del metodo d'istruzione si preferì il socratico-catechetico, dove sia ammissibile; in caso diverso si raccomandano le lezioni libere e l'istruzione di esperimenti, di dimostrazioni e di esercizi. Si stabilì poi d'introdurre gli esami di maturità, e si espresse il desiderio che non si richieda dai maestri più di 12 a 14 ore d'insegnamento settimanale, ove non si voglia togliere loro l'alacrità necessaria all'insegnamento.

Si stabilì inoltre che in ogni istituto d'istruzione agraria, che siasi dimostrato corrispondente allo scopo, debbasi assicurare la pensione ai maestri, ove si voglia che sia atto a sostenersi. (Os. Tr.)

Inghilterra. A proposito degli scioperi il ministro Lowe disse a Glasgow:

Vedo essere generale la credenza, che gli scioperi possono aumentare costantemente il prezzo del prodotto e che questo incremento deve ridondare a vantaggio delle classi operaie. Voglio dire due parole a questo proposito, poichè io ritengo, che nessuna delle due proposizioni regge all'analisi (approvazione). Dovete ricordarvi, che quando c'è domanda di un dato articolo o prodotto, questa domanda non riguarda l'articolo astrattamente, non è una domanda assoluta di esso; ma è una domanda di quell'articolo a un dato prezzo, e se a quel prezzo non si può averlo, anche un leggerissimo incremento può materialmente diminuire o anche sopravvenire del tutto la domanda (approvazione). Questa cosa, parmi, non s'ha davanti agli occhi quando si fa sciopero. Gli scioperanti non fanno che togliere una parte dei profitti del manifatturiero, se l'articolo non cresce di prezzo; e se cresce di prezzo, è naturale che la ricerca di esso vada scemando (Udite! Udite!) Ed ecco la concorrenza estera; ecco trovati dei sostituti per quell'articolo, oppure, non potendo procurarselo, la gente impara a farne a meno. È naturale, in questo caso, che la produzione di quell'articolo diminuisca, se il fabbricatore non voglia rovinarsi. Ora, se il lavoro diminuisce, la prima cosa a fare è di mandar via un certo numero di operai; e il secondo passo è di pagare agli operai che rimangono delle mercede esagerate per il momento. Cosicché l'effetto è questo: di sacrificare una parte del mestiere all'altro. Ma la faccenda non s'arresta lì. Produrrone questo stato di cose: avete un articolo il cui prezzo è accresciuto artificialmente, e però se n'è diminuita la ricerca; ed avete un numero di persone che ricevono mercede aumentate artificialmente oltre il livello delle altre. Qual è l'effetto inevitabile di questo stato di cose? Ecco: si studierà ogni mezz'ora, si farà ogni sforzo, si proverà tutto ciò che le macchine possono fare: si chiameranno operai da lontano: s'introduggeranno mercanzie forestiere, tutto si tenterà onde far scemare quel prezzo. E non basta: le grosse mercedi che si è riescritti ad estorcere saranno un'escala irresistibile per altro persone ad entrare nel medesimo mestiere, e in tal modo le mercedi, che prima erano vistose, andranno scemando, forse al disotto di quello ch'erano prima dello sciopero (approvazione). Che cosa dunque si sarà guadagnato? Ecco: avete dato a pochi individui delle grosse paghe momentaneamente, avete tolto a degli innocenti il loro mestiere; avete disorganizzato tutto un ramo d'industria; avete obbligato il capitale a mutar di posto. Tanta perdita, tanto sacrificio per veder poi la concorrenza, ch'è impossibile impedire, ridurre i prezzi elevati al livello di prima (approvazione).

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI
della Deputazione Provinciale
del Friuli

Seduta del giorno 30 settembre 1872.

N. 3312 Vennero ricontrati in piena regola i Giornali di Cassa della Ricevitoria Provinciale riferibili al mese di agosto p. p. e furono approvati nei seguenti estremi:

Azienda Provinciale

Somme riscosse L. 35487,20
Somme pagate > 27415,08

Avanzo di Cassa a tutto agosto L. 8072,42

Azienda Uccellsis

Somme esatte L. 8028,43
Somme pagate > 4140,49

Avanzo di Cassa a tutto agosto L. 3887,64

N. 3507. Venne incaricato il Ricevitore Provinciale di esigere dalla R. Tesoreria la somma di L. 997,34 in causa rifusione di altrettanta somma anticipata dall'Amministrazione Provinciale nell'anno 1868 per fitto di locali ad uso delle agenzie delle imposte di Udine, Pordenone, Tarcento ed Ampezzo che incombeva all'erario nazionale.

N. 3480. Vedute le deliberazioni 2 e 24 settembre corr. del Consiglio Provinciale sulla chiusura ed apertura della caccia, resa esecutorie dal R. Prefetto coi decreti 17 e 30 corr. n. 24674 e 26256;

La Deputazione Provinciale statuì di far luogo alla pubblicazione del seguente

MANIFESTO

Art. 1. L'uccellazione con reti, lacci ed altri artifici è vietata da 1 gennaio a 15 agosto, eccetto

l'uccellada stabile alle quaglie con le reti che ha principio col 20 luglio.

Art. 2. La caccia con fucile è vietata dal 1 aprile a 5 agosto, eccetto la caccia nelle paludi che si chiuderà col 15 maggio, e la caccia alle lepri che si chiuderà col 1 gennaio.

Art. 3. I contravventori si presento divieto sono soggetti alle penne stabilite dalle vigenti leggi, e perciò denunciati alla competente Autorità.

Art. 4. I Funzionari ed Agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Art. 5. Colla pubblicazione del presente cessa di avere efficacia il precedente Manifesto 29 luglio a. c. n. 2870.

N. 3005. Venne approvato il Processo Verbale di consegna della gestione economica sostenuta dal sig. Malisani avv. Giuseppe quale Direttore del Collegio Provinciale Uccellsis.

I fondi di scorta da Lui incassati per far fronte ad alcune spese nell'anno 1872 ammontano a L. 3316,01 le spese sostenute a > 3168,01

Civitanzo L. 148,00 che vennero già versate nella Cassa del Ricevitore Provinciale, siccome emerge dal confesso 28 corrente n. 75.

N. 3526. La Deputazione aderì alla massima di fare un reclamo al R. Ministero delle Finanze, in unione a tutte le Province Venete, allo scopo di ottenere l'esonero delle tasse di supplenza dei coscritti fuorusciti delle Leve 1861 e 1862, ed il rimborso delle somme pagate per lo stesso titolo, e statui di pregare l'on. D. Prov. di Venezia affinchè voglia prendere l'iniziativa, e concretare il reclamo da prodursi.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 72 affari, dei quali n. 28 in affari di ordinaria Amministrazione della Provincia; n. 31 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 11 in affari riguardanti le Opere Pie; e n. 2 in affari del contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 77.

Il Deputato Prov.
A. MILANESI

Il Segretario
Merlo.

N. 471 — I.

II. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

L'iscrizione per l'esame di ammissione a questo Istituto sarà aperta presso l'Ufficio di Direzione dal giorno 15 a tutto il giorno 25 del mese di ottobre.

La domanda d'iscrizione per gli esami di ammissione deve essere stesa su carta da bollo di centesimi 60, firmata dai parenti degli allievi o da chi ne fa le veci e corredata dai documenti seguenti:

- a) certificato di nascita;
- b) certificato di vaccinazione;
- c) quittanza della tassa di Lire quaranta prescritta dalla Legge 11 agosto 1870.

L'importo di questa tassa deve essere versato di rettamento nella Cassa del Ricevitore del R. Demanio di Udine.

L'esame di ammissione non è obbligatorio per i giovani che hanno riportato un regolare attestato di Licenza da una Scuola Tecnica Governativa o pareggiata alla Governativa.

Ulteriori schiarimenti sugli esami d'ammissione si avranno nelle ore d'Ufficio presso la Segreteria dell'Istituto.

Dal giorno 15 del mese di ottobre a tutto il giorno 2 di novembre rimane aperta l'iscrizione a tutti i Corsi di questo Istituto. La domanda d'iscrizione dei giovani che si presentano per la prima volta all'Istituto deve pure essere scritta su carta da bollo di centesimi 60 e corredata dai documenti seguenti:

- a) attestato di nascita;
- b) attestato di vaccinazione;
- c) quittanza dell'1 tassa semestrale d'iscrizione di Lire trenta da versarsi nella Cassa del Ricevitore Demaniale di Udine;

d) attestato di Licenza di una Scuola Tecnica Governativa o pareggiata alla Governativa.

Per l'iscrizione dei giovani che hanno superato l'esame di ammissione presso questo Istituto, e di quelli che vi furono regolarmente promossi da un corso inferiore, basta la presentazione della quittanza della tassa semestrale d'iscrizione.

Le domande per ottenere l'esonero sia della tassa dell'esame di ammissione, come da quella d'iscrizione, possono essere stese su carta semplice e devono indirizzarsi al Direttore dell'Istituto entro i termini syndicati, corredate da un certificato rilasciato dal Sindaco del Comune di ordinaria residenza dei parenti del petente, comprovante l'assoluta impossibilità a pagare le tasse prescritte. La facoltà di accordare tale esonero ai giovani che presentano i requisiti voluti dai Regolamenti in vigore spetta alla Giunta di Vigilanza dell'Istituto.

Gli esami: a) di licenza posticipati, e per quei giovani che furono ammessi a ripeterne od a completarne le prove avranno principio alle 8 antimeridiane del 15 ottobre;

b) di ammissione principieranno alle ore 8 antimeridiane del giorno 28 ottobre;

c) quelli posticipati e di riparazione incominceranno col giorno 21 ottobre alle ore 8 antimeridiane. Con ulteriore avviso si indicherà il giorno in cui principieranno le lezioni.

Udine, 25 settembre 1872.

Il Direttore
M. MISANI.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA
CONCORRENTI DELLA PROVINCIA DI UDINE
(Continua l'elenco del N. 219.)

6. Pasqualini Sante, di Latisana. — Seta greggia a fuoco.

7. Paruzzi F. e G., di Udine. — Seta greggia a vapore.

8. Da Pozzo Giuseppe, di Comeglians. — Quadrato ad olio, rappresentante Vittorio Amadeo di Savoia che dona ai poveri il collare dell'Annunziata (episodio dell'invasione francese 1890).

9. Schiavi fratelli, di Udine. — Pesa centesimale, bilancione per seta, bilancia a pendulo, bilancia per moneta.

10. Onoro Francesco, di Udine. — Seta greggia a vapore.

— Termine per la presentazione delle domande d'ammissione: 31 ottobre 1872.

Gli onorevoli Municipi ed altri Corpi morali che hanno stanziato somme di denaro in favore della Giunta speciale della Provincia di Udine per l'Esposizione di Vienna sono invitati a provvedere perché i relativi versamenti vengano effettuati al Cassiere della Giunta stessa sig. Antonio Volpe.

— **asta del beni ex-ecclesiastici** che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di sabato 5 ottobre 1872.

Zoppola. Prato ed aratori arb. vit. di pert. 10.79 stim. L. 620.43.

Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 12.25 stim. L. 840.88.

Idem. Aratori vitati e parte prato di pert. 16.75 stim. L. 1657.97.

Idem. Casa colonica con corte ed orto, aratori vitati, aratori arb. vit., bosco dolce e prati e pascolo di pert. 79.82 stim. L. 5367.45.

Idem. Casa d'abitazione con piccola porzione di corte ed aratorio vitato di pert. 8.12 stim. L. 784.47.

Io ritengo fermamente che qualora non si ottenga l'insegnamento obbligatorio, ogni Vostra studia, ogni Vostra fatica, riusciranno, nelle campagne, inutile; ed i Comuni spenderanno miseramente ingenti somme. È da qualche anno che io desidero un tanto provvedimento.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale Sociale 2,500,000 Lire Italiane.

10,000 AZIONI DI LIRE 250

DIVISE IN 5 SERIE DI 2000 AZIONI CIASCUNA.

EMISSIONE della 2.^a 3.^a 4.^a 5.^a Serie, essendo la prima già collocata per intero.

In tutti i paesi, che dopo lunghi anni d'inerzia si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse, sfruttarono la mania della speculazione arrischiata, più che l'amore del serio guadagno; ma chi riprenda oggi in mano le loro storie non tarda ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomenali vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimanessero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimera e infelice, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e più avevano fatto e ottenuto di quello che avesser per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo lasciamo giudice il tempo; fatto è però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunzi e con le promesse più lusinghiere rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio che vigoroso risorge e dell'industria nazionale che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale mentre procura lucro larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infelice.

Fondare una Istituzione, che, risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi ci siamo proposti; e che senza vantì non dubitiamo poter riuscire, tra perché nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perché sono eccezionali le garanzie, che ai nostri Azionisti possiamo offrire, tra perché finalmente noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione assalto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale, che domandiamo al pubblico degli Azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomanditaria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuto dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perché non possiamo preveder fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perché tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stando ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, né da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sé insoddisfatto il menomo desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli Azionisti in Assemblea Generale saranno arbitri di prolungare) perché i sottoscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo poi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale ai titoli della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali rimborcabili con un 15 per cento di aumento sul loro valor nominale: garanzia degli anni interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta, o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il Capitale Sociale posto al coperto da ogni pericolo.

così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo assumere ardimente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali; i Comuni e le Province dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, insomma attivando tutte quelle prudenzi e oneste operazioni bancarie, che rendono secondo il capitale affidatoci.

E a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che, impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni, pel solo fatto che la loro emissione non venne curata da quegli Istituti i quali tentano di accentuare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritrarre col mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le Azioni nominali di Società a cui l'obbligo della gira rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, chechè ne avvenga, ed anco se noi non facessimo la menoma operazione, i nostri Azionisti non potranno mai rendere né l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un minimo di 5%, né, allo scogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anche esse nel 5% minima proporziona del 15%, al disopra del valore nominale delle Azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro — più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il risultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 Ottobre
presso la **Banca Nazionale Toscana** in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la **Banca del Popolo di Firenze** e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie.
In UDINE presso la **Banca del Popolo**, ed i signori **Marco Trevist, Ernesto Moraadini e Luigi Fabris**.

ASSORTITO DEPOSITO. 24

presso il negozio ferramenta **Antonio Volpe** in UDINE di macchine americane da cucire per famiglie e professioni, secondo i migliori sistemi.

Concealer e Wilson

J. Singer

Hips Howe jun.

Lincoln

Univera

ed agli per le medesime

Tagliacufo, tagliacuoglio, sgranatej ecc.



PER LA

POLITURA DEI DENTI

si raccomanda più d'ogni altro rimedio l'**Aqua Materina** per la bocca del sig. Dr. J. G. Popp dentista di corte imperiale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2, mentre essa non contiene alcuna sostanza dannosa alla salute, impedisce la produzione del tartaro sui denti, la protegge da ogni dolore, ed ove volessero già i denti li guarisce in brevissimo tempo.

Prezzo per flacone L. 4 e 2.50.

Si trova presso i depositi.

In Udine presso Giacomo Commissari a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Vaterio, in Fidenza, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmac., in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farmac., Cornelini, farmac., in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

Farmacia della Legazione Britannica FIRENZE — VIA TORNABUONI, 17, DICONTRO AL PALAZZO CORSI — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILOGE E PURGATIVE DI A. COOPER

Rimedio rinfrescante per le malattie biliose

Mai di regalo, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione per il male di testa è vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendo le domande accompagnate da vaglie postale; e si trovano in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato. In UDINE alla farmacia COMESSATTI, e alla farmacia Reale FILIPPUZZI, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Chi si abbona per un anno
al Giornale

IL NARRATORE

immantinente riceve

a titolo di premio uno dei due seguenti oggetti a sua scelta:
MICROSCOPIO composto, genere recentissimo, con 130 ingrandimenti, utilissimo per osservare bachi, sete, fiori, minerali, e qualunque altra si voglia cosa non che fare curiosissimi esperimenti.

CANNOCCHIALE a tre tiri, lungo 45 centimetri aperto, e 15 centimetri chiuso, che permette distinguere perfettamente le cose sino alla distanza di 10 a 12 miglia circa. Tali PREMI sono oggetti che ordinariamente si vendono a L. 18 caduno; si spediscono in apposita custodia, ed il microscopio cogli occorrenti accessori. Essi sono forniti da quel tanto riparato ottico di Torino che è il sig. G. Bianco; sono montati intorno a un OTTONE e perciò solidissimi.

IL NARRATORE esce ogni sabato (dal 4 maggio scorso) in foglio di 16 pagine o 32 colonne. Esso formerà due bellissimi volumi nelle pubblicazioni di un anno.

Fin d'ora è incominciata la pubblicazione delle opere seguenti:

L'anno maledetto, ovvero la storia drammatica dei due assedi di Parigi, da un testimonio oculare — Adolfo Thiers, sua vita completa — Un romanzo interessantissimo, inedito — Diversi racconti del tempo attuale, cronache, ecc. ecc.

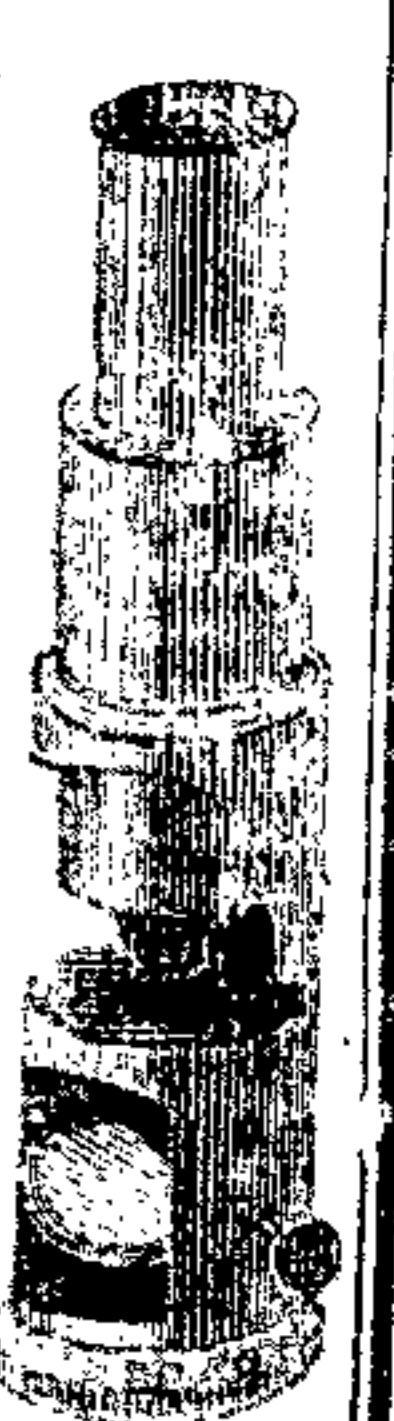
L'abbonamento annuo costa sole L. 12 e L. 2 l'imballo, porto ed assicurazione del Premio (Microscopio o Cannocchiale). Così per abbonarsi e ricevere immediatamente il premio si spedisca vaglia postale di L. 14 all'Editore sig. GUENOT GIANNI, via Roma, n° 14, Torino.

Si prega d'indicare con massima chiarezza il cognome e l'indirizzo, come pure la Stazione ferroviaria più prossima, quando vi esiste, che così la spedizione ci sarà più facile che per la posta.

L'Amministrazione del Giornale avendo commesso 10,000 degli articoli dati in prezzo, ha dal fabbricante un tabacco enorme, che va fatto a beneficio degli Abbonati. Ecco la spiegazione degli stupendi vantaggi che essa può procurare.

GRATIS

Modello ridotto
del Cannocchiale



Modello ridotto
del Microscopio